

■ <i>Presentazione</i>	Aldo Aniasi	pag. 6
■ <i>Introduzione</i>	Daniele Oppi	10
■ <i>Una testimonianza</i>	Gianni Verga	11
■ <i>Capitolo Primo</i>	<b>L'agricoltura</b>	13
■ <i>Capitolo Secondo</i>	<b>Le condizioni di vita</b>	18
■ <i>Capitolo Terzo</i>	<b>I selciatori</b>	28
■ <i>Capitolo Quarto</i>	<b>I muratori per un mondo diverso</b>	32
■ <i>Capitolo Quinto</i>	<b>Sviluppo industriale e sviluppo sociale</b> <i>premessa del Sen. Antonio Pizzinato</i>	41
■ <i>Capitolo Sesto</i>	<b>La svolta di fine secolo</b>	62
■ <i>Capitolo Settimo</i>	<b>Le amministrazioni comunali</b>	74
■ <i>Capitolo Ottavo</i>	<b>La prima guerra mondiale</b>	86
■ <i>Capitolo Nono</i>	<b>Il dopoguerra</b>	90
■ <i>Capitolo Decimo</i>	<b>Il primo obiettivo strategico del fascismo</b>	98
■ <i>Capitolo Undicesimo</i>	<b>1923. L'accorpamento forzato</b>	107
■ <i>Capitolo Dodicesimo</i>	<b>Il movimento cooperativo e Affori&amp;Uniti.</b>	109
	- <i>Lo sviluppo della cooperazione</i> <i>in Affori&amp;Uniti dalle origini</i>	
	- Il ruolo importante di Dergano	
	- Si sviluppa la cooperazione integrale: la Cooperativa di consumo L'Avvenire	
	- Il forno cooperativo	
	- La Cooperativa edilizia La Fratellanza	
	- Il ruolo sociale e culturale dei circoli	
■ <i>Testimonianze e interviste per Affori&amp;Uniti</i>	<b>Guido Galardi, Luciano Caffini e Silvano Ambrosetti</b>	127
■ <b>LA PAROLA ALLE COOPERATIVE</b>		
■ <b>Bovisa</b>	<i>Edificatrice Bovisa e il Circolo Familiare • Dai ricordi dei soci</i> <i>Una testimonianza curiosa: come si diventa consigliere</i> <i>Il premio Nazionale di Pittura Tettamanti</i>	132
■ <b>Bruzzano</b>	<i>Edificatrice La Vittoria • La storia de La Vittoria</i> <i>La cooperativa Corpo Musicale Civico</i> <i>La bocciofila Fausto e Serse Coppi • Ciclisti Bruzzano</i>	138
■ <b>Dergano</b>	<i>Edificatrice Dergano e il Circolo Rinascimento</i> <i>Una riflessione sulla gestione cooperativa</i> <i>La cooperativa Aurora</i>	146
■ <b>Affori</b>	<i>Edificatrice Sempre Uniti e il Circolo</i> <i>1957. Un ricordo di tanti anni fa...</i> <i>La bocciofila del Circolo • Sempre Uniti Ciclisti</i>  <i>Cooperativa Edificatrice Unione Operaia</i> <i>Circolo Culturale Italo Calvino • Circolo Filatelico</i>  <i>La banda d'Affori: la più famosa d'Italia</i> <i>e la storica banda di Bruzzano</i>	151
■ <b>Cooperativa Selciatori e Posatori Strade e Cave</b>		162
■ <b>Il Consorzio Ca' Granda</b>		166
■ <b>Affori&amp;Uniti, curiosità per la cultura</b>		168
■ <b>Legacoop Nazionale intervista a Giuliano Poletti</b>		172
■ <i>Il sogno</i>		175
■ <i>Dall'Archivio della Biblioteca rionale di Affori</i>		176



*Schede*

**I nostri Personaggi:**

Francisco Ferrer	pag. 27
Giuseppe Candiani, Fratelli Branca, Mario Molteni	55
Carlo Cafiero	70
Abigail Zanello	84
Bernardino Verro	96
Dante Fagioli	97
Giuseppe Rigamonti	110
Monsignor Pagani	148
Filippo Migliavacca	160

<i>Galleria d'arte - prima sala</i>	pag. 60
<i>Galleria d'Arte - seconda sala</i>	178

## Dal particolare, l'universale

di Aldo Aniasi

*ex Sindaco di Milano*

È sicuramente degno di pubblicazione il lavoro di Paola Signorino e Aldo Bartoli che affronta in modo originale i temi della cooperazione e delle amministrazioni socialiste del Comune di Affori e in particolare di Dergano che fu comune autonomo sino al 1868.

Affori, Bruzzano, Dergano, accorpati al Comune di Milano nel 1923 hanno conservato caratteristiche che si richiamano alle loro origini e che risentono per composizione sociale delle vicende politico-culturali di cui sono stati protagonisti il proletariato, la classe operaia e le lotte che per decenni si sono svolte per la conquista delle amministrazioni civiche.

Le microstorie hanno una importanza che spesso viene sottovalutata.

È dalle vicende minori, intendendo quelle relative a territori limitati, che si comprendono meglio fenomeni che raccontati in termini generali non consentono di cogliere appieno significati, valori, motivazioni che li hanno ispirati.

Non si conosce realmente la nostra città se non si capiscono le vicende che hanno visto protagonisti gli abitanti di quei comuni accorpati al Capoluogo che hanno vissuto decenni e decenni succubi di una aristocrazia terriera e considerati sudditi privi di ogni diritto civile.

Paola Signorino e Aldo Bartoli non raccontano solo vicende che pochi conoscono, non solo illustrano avvenimenti amministrativi e competizioni elettorali ma hanno compreso e riescono a trasmettere ai lettori una realtà che è parte integrante dello sviluppo democratico di un pezzo di Milano, significativa di una vicenda storico-politica e della democrazia progressista delle aree urbane del nostro Paese.

Ciò che evidenziano e che sottolineano è il ruolo svolto dalle leghe degli operai, dei muratori, dei selciatori, del movimento cooperativo che hanno affrontato con concretezza i temi legati ai bisogni dei cittadini, li hanno rappresentati e hanno contribuito alla presa di coscienza dei loro diritti; un movimento che opponendosi a chi esercitava il potere in virtù del censo, della nobiltà ereditata e che esercitava il potere con prepotenza ed arroganza valendosi di "tutori dell'ordine" al loro servizio.

La nascente organizzazione sindacale ha organizzato le categorie di lavoratori e ha guidato la lotta contro le persecuzioni, le angherie di chi deteneva il potere.

Sono, quelli raccontati, gli anni a cavallo del nuovo



Afforesi nel 1906, Maria Strada e una compagna.  
(Collezione Silvana Bagarin - Archivio Biblioteca Affori)

secolo, quelli che precedono e seguono la costituzione del Partito Socialista nato a Genova il 1892.

Leggendo queste pagine, che si riferiscono alle arroganze degli amministratori "aristocratici" convinti di esercitare un potere per diritto divino, sembra che siano vicende medioevali.

Ci si rende conto che il ruolo svolto dai socialisti è stato sostenuto da un impegno culturale da parte di una impegnata borghesia intellettuale: medici condotti, maestri, farmacisti che li affiancavano sul piano della propaganda, della diffusione della cultura.

I contadini, gli operai, i cooperatori fondavano le loro iniziative su valori di solidarietà, di giustizia sociale, di uguaglianza ma ancorati alla concretezza rappresentata dal movimento delle cooperative di consumo, delle cooperative edificatrici e difesa con la forza del movimento sindacale.

Era la cultura del socialismo umanitario, del riformismo che si opponeva ai conservatori allora rappresentati, oltre che dai proprietari terrieri, dagli esercenti.

Un movimento che si impegnava sui fronti della tutela della salute, dell'assistenza ai bisognosi, della cura dell'infanzia, della diffusione dell'istruzione, e sempre attento alla tutela dei consumatori e degli inquilini aspiranti ad ottenere abitazioni confortevoli.

È commovente leggere quanti sacrifici, quanto impegno è stato profuso da chi ha guidato queste lotte: di chi ha assolto al ruolo di amministratore non per brama di potere ma per amore del prossimo. Oggi si direbbe per spirito di servizio.

Ho conosciuto quando ero Assessore ai Lavori Pubblici e poi Sindaco di Milano alcuni di questi dirigenti del "Movimento" che hanno svolto prima del fascismo un ruolo di rappresentanza, di guida della lotta contro la conservazione e la reazione e opponendosi alla violenza del nascente fascismo.

Ancora ricordo Mario Molteni, che divenne il primo

Presidente del Consiglio di quella Zona. Era uno di quei dirigenti del movimento che aveva vissuto quelle vicende di cui con precisione e dovizia di particolari ci raccontano Paola Signorino e Aldo Bartoli.

Leggendo questo lavoro mi sono tornati alla mente i sopralluoghi che in quelle zone ho fatto accompagnato dai compagni di Dergano, Bruzzano, Affori e Bovisa: ad ogni incontro mi venivano illustrate le carenze infrastrutturali (fognature, strade, illuminazioni) la necessità di alloggi popolari, di edifici scolastici.

Segnalazioni e richieste formulate con il dichiarato intento di colmare gli squilibri, fra città e periferia. Mi rendo conto, leggendo le pagine, di questa pubblicazione di quanti dolori, sofferenze, mortificazioni abbiano sofferto i protagonisti di quelle lotte.

È il dramma della violenza fascista che si abbatte sul "Circolo": le prepotenze, le violenze che si esercitavano nei confronti dei lavoratori sono la conclusione di un dramma che ci viene raccontato per quei comuni di Affori con Dergano e Bruzzano nei quali è stata spazzato via ogni segno di democrazia di libertà prima ancora della annessione alla città.

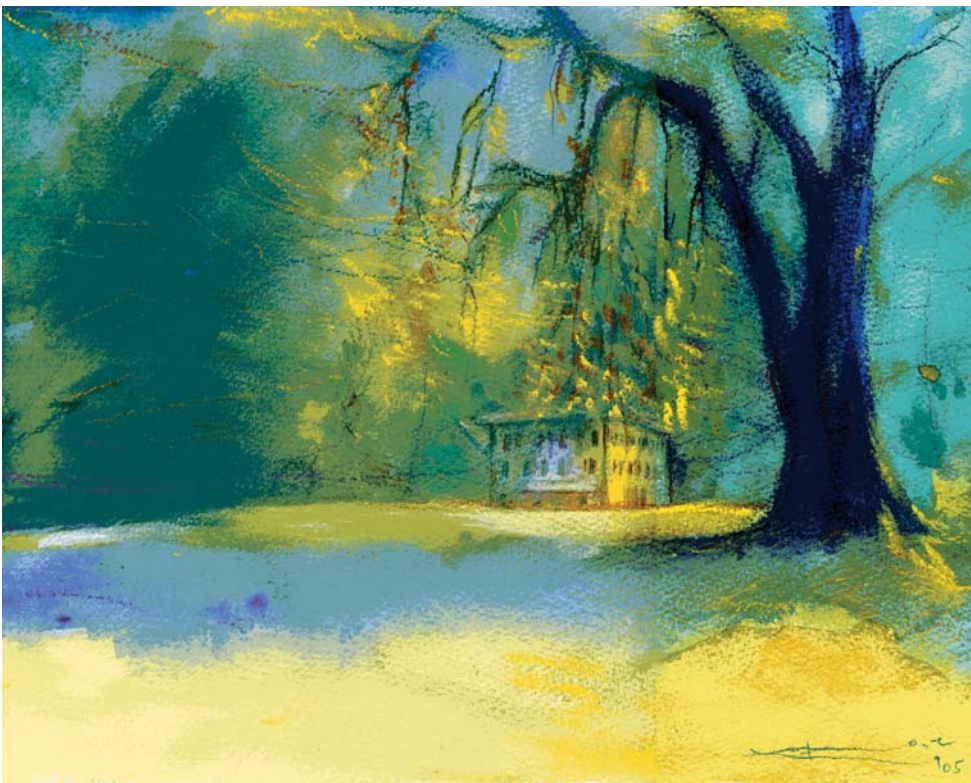
L'assassinio del socialista Giuseppe Mancini, l'olio di ricino ed il manganello per il Sindaco di Affori Fagioli, la distruzione del Municipio sono il segno della conquista del potere con la violenza da parte del fascismo premessa alla dittatura che per 20 anni si è esercitata in Italia con conseguenze tragiche.

Purtroppo è stata una tragedia che ha travolto l'intero Paese ma che raccontata nei particolari di ciò che è avvenuto in quell'area di Affori, Dergano, Bruzzano, Bovisa, colpisce e commuove.

Il frutto di decenni di lotte, di progressi civili, sociali ed economici spazzati via dalla violenza e dal crimine ci fa riflettere sui pericoli che può correre la libertà, che va quindi difesa quotidianamente.



Aldo Aniasi a villa Litta ad Affori nei primi anni '70.



Villa Litta in un pastello dell'artista giapponese Yuko Tsukamoto.